



Mendrisio **Tradizioni da far rivivere**

Al via il progetto di restauro per riportare in chiesa l'ancona dell'Addolorata

■ Dal 1994 l'ancona dipinta da Giovanni Bagutti non adorna più la Chiesa di San Giovanni a Mendrisio in occasione delle festività pasquali. Che fine abbia fatto il prezioso altare posticcio, la cui struttura è opera del pittore e quadraturista Giovanni Battista Brenni di Salorino, se lo sono già chiesto in molti. L'ancona dell'Addolorata, che data del 1749, non è sparita e non è neppure stata dimenticata ma attende da tempo, in uno dei locali che contengono il materiale utilizzato in occasione delle Processioni storiche, tra trasparenti e costumi, un intervento di restauro. Un'operazione che costerà circa 130 mila franchi e che si è resa necessaria per via dell'usura dovuta al continuo montaggio e smontaggio dell'opera, nella cui nicchia viene tradizionalmente posata la Madonna Addolorata durante il Settenario e nella Settimana Santa.

È proprio per trovare i fondi necessari al restauro dell'ancona dell'Addolorata che Giuseppe Poma, presidente della Fonda-

zione Processioni storiche lancia ora un appello alla popolazione: «Il progetto di restauro – ha detto ieri Poma nel corso di una conferenza stampa – vuol dare una nuova dimensione alla Chiesa di San Giovanni durante il periodo pasquale. Tramite l'Ufficio dei beni culturali, per il restauro il Cantone concederà un sussidio pari al 25% circa del costo complessivo. Speriamo di poter ottenere altrettanto dalla Confederazione. Per il resto ci affideremo invece a una raccolta fondi». Quest'ultima partirà nei prossimi giorni, tramite l'invio a tutti i fuochi di un volantino, con annessa una cedola di versamento.

Esecutore del restauro sarà Jacopo Gilardi, già esperto nella sistemazione dei trasparenti, esposti lungo le vie del Borgo in occasione delle Processioni storiche. «In questo caso – ha spiegato – la tecnica e i materiali usati sono diversi da quelli impiegati per i trasparenti. Abbiamo potuto scoprire come è stata eseguita l'ancona grazie alla tesi di Bachelor alla Fachhochschu-

le di Berna di una studentessa, Valeria Malossa, che ne ha analizzato e individuato i materiali costitutivi. Il suo importante lavoro ci ha permesso di programmare il restauro e stabilirne anche i costi».

L'opera, ha ricordato Nadia Fontana Lupi, direttrice di Mendrisotto Turismo e membro della Fondazione, è tanto più importante se si considera la candidatura delle Processioni storiche alla lista di patrimoni immateriali dell'UNESCO, e ancor più, ha aggiunto la storica dell'arte Anastasia Gilardi, se si pensa che di altari posticci di questo tipo, conservati tanto bene, ve ne saranno cinque o sei in tutta Italia: «Proprio il fatto di aver mantenuto viva la tradizione delle Processioni – ha affermato – ha permesso la conservazione dell'opera a Mendrisio». La Città, rappresentata ieri dal capodicastero Museo e cultura Samuele Cavadini, vede di buon occhio la promozione di una raccolta fondi, anche perché segno della sensibilità della popolazione alla cultura locale. **L.B.**